

VOX-POPULI di FRANCESCA MOJA

Cinema: soddisfatti o...?

Manuale d'amore² e Alla Ricerca della Felicità a parte, gli ultimissimi film in uscita nelle sale

Cinematografiche sembrano soddisfare ben poco le aspettative del vasto pubblico.

Abbiamo chiesto alcune opinioni agli spettatori all'uscita di un Multisala della zona:

“Sono rimasto un po' deluso”, dice un giovane, “dal film *Black Book*, di Paul Verhoeven: anche se il tema trattato mi aveva inizialmente incuriosito molto (la fuga di un olandese dai nazisti invasori), lo svolgimento dei fatti è andato troppo al rilento. Il numero delle scene di violenza ed eros, inoltre, è veramente eccessivo, tanto da far sembrare il film, più che una storia di impegno civile e morale, un banale thriller della “breve” durata di due ore e mezza...”

Qualcun altro, invece, si sente di dire la sua a proposito della pellicola *Dreamgirls*, di Bill Condon:

“Grandiose sono state certamente la scenografia e le musiche scelte, ma come film in sé mi ha lasciato davvero poco; anche un tema come quello del razzismo nel mondo dello spettacolo viene banalizzato e neppure una quasi ottima recitazione di Eddie Murphy riesce a renderlo serio e interessante. Peccato...”

Stessa delusione per chi è andato a vedere *Inland Empire*, di David Lynch: “Innanzitutto rimanere svegli dopo ben tre ore di film è stata un'impresa”, confessa ridendo una donna, “e poi il fatto che la protagonista (Laura Dern, nei panni di Nikky) aspiri a diventare attrice ma abbia paura delle conseguenze del suo lavoro mi sembra sinceramente un po' assurdo e poco credibile...”, “Non è stato peggio del previsto”, svela un adolescente soddisfatto di aver ben speso la sua paghetta settimanale, “anzi, l'idea di inserire nel casting dei conigli giganti, lunghissimi e inquietanti corridoi e prostitute-cantanti che viaggiano nel tempo mi ha molto divertito!”...

Del resto, non è bello ciò che è bello,...

Un altro movie non è riuscito a sfondare i botteghini: *L'Amore non va in Vacanza*, di Nancy Meyers; pur vantando celebrità come Cameron Diaz e Jude Law, il film è parso la solita favola romantica e prevedibile, così come ci raccontano gli spettatori che hanno assistito alla sua visione: “La trama, un semi-scambio di coppie all'americana, è sciocca e insensata. Devo ricordarmi di sconsigliarlo ai miei amici!”...

Due titoli che hanno davvero colpito nel segno sono stati, invece, *L'Arte del Sogno* e *L'Ultimo Re di Scozia*.

Il primo, girato da Michael Gondry, è una storia semplice e vera, priva di luoghi comuni:

Stephane e Stephanie sono due giovani parigini, non si conoscono ma sono vicini di casa...E allora?, vi chiederete. Proprio qui sta l'originalità: non aspettatevi il lieto fine tutto rosa e fiori, perché Gondry, come regista, ci sa fare, ha veramente talento e creatività, così come ci confermano alcuni spettatori della pellicola: “Sono rimasta affascinata dalla recitazione dei personaggi, elegante, deliziosa e perfetta”, dice una signora di mezza età. “E' un film che ti dà la carica, l'energia e lo spirito giusto per affrontare i piccoli problemi della vita quotidiana”, afferma una ragazza, molto felice.

L'altro, girato da Kevin Macdonald, è la stravagante vicenda di un neolaureato in medicina in partenza per l'Uganda. Quando arriva a destinazione però è in corso nel paese un colpo di stato e il ragazzo è costretto a diventare amico del generale Amin (Forest Whiteaker), scoprendo così cosa si nasconde nella testa di un dittatore sanguinario... “Ho letto il libro di Foden da cui è stato tratto questo film e penso che la versione cinematografica gli renda pienamente rispetto, in quanto non vi è alcuna scena in cui la recitazione si allontani dal messaggio originale del romanzo.”, dichiara un trentenne. “Credo che la novità di questo thriller sia stata l'introduzione di una location affascinante e macabra allo stesso tempo come solo uno stato africano vittima di un conflitto nazionale può esserlo.

Nonostante l'assenza di attori piacenti come un Pitt o un Di Caprio, questo film sorprende per la cura dei dettagli e per la recitazione dei due protagonisti, che lascia davvero senza parole in quanto a bravura e a competenza. Sono proprio soddisfatto, e mi capita raramente quando si tratta di dare giudizi sui film!”, confessa un altro giovane spettatore.

Tanta scelta, dunque, ma poca qualità.

Speriamo quindi che eventi cinematografici come il recente Festival di Berlino prestino sempre più attenzione alle esigenze e ai gusti della gente comune e del pubblico che rappresenta, prima ancora delle giurie ai Golden Globe e agli Oscar, il vero destinatario e fruitore della pellicola.